

→ **Per i sondaggi** dopodomani si confermerà la vittoria della gauche alle regionali

→ **Il partito del presidente** in difficoltà. Molti elettori dell'Ump sono tornati al Fronte xenofobo

Sarkozy a caccia degli astensionisti ma non chiede i voti a Le Pen

I sondaggi confermano una sonora sconfitta del capo dell'Eliseo al secondo turno delle amministrative francesi: la gauche a un passo dalla vittoria. La destra si appella agli astensionisti ma non corteggia le Pen.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Se i risultati del primo turno e i sondaggi saranno rispettati, molto probabilmente il ballottaggio delle regionali di dopodomani sarà un sonoro schiaffo per Nicolas Sarkozy e il suo sistema di potere.

Finora i colonnelli della sarkozya, con il primo ministro François Fillon in testa, hanno negato contro ogni evidenza che la massiccia astensione (53%) e il successo rispettivo di sinistra (50% dei consensi circa) e destra estrema (12%) siano un messaggio chiaro mandato dall'elettorato al presidente, e hanno cercato di usare queste ultime ore prima del voto

Delusione

Al primo turno il 53% dei francesi ha scelto di disertare le urne

per raccogliere voti a destra e manca, indirizzandosi direttamente agli astensionisti e agli elettori centristi o verdi.

Nonostante la convinzione dei dirigenti dell'Ump, il tentativo è apparso subito abbastanza disperato, ma in fin dei conti comprensibile per una forza politica che non ha alcuna riserva di voti sul fianco destro, dove si erge una diga repubblicana invalicabile.

Per riequilibrare lo schiacciante rapporto di forza che il Partito so-

cialista ha saputo imporgli alleandosi con le altre forze della gauche (verdi, comunisti e socialisti vari), l'Ump avrebbe potuto tentare una manovra simmetrica alleandosi a destra, col Fronte nazionale. Ma in Francia l'opportunismo politico trova un limite nei valori condivisi dai partiti della Repubblica, tra i quali il partito xenofobo di Jean Marie Le Pen non ha cittadinanza.

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Eppure il Fronte, sfruttando la crisi sociale e la disillusione nei confronti delle promesse disattese di Sarkozy, ha saputo risorgere dalle ceneri da cui nessuno credeva che sarebbe più risorto, e con il 12% del consenso a livello nazionale ha imposto i suoi candidati al ballottaggio in ben 12 regioni. Certo, nessuno di questi ha possibilità di vittoria, ma di sicuro farà perdere i candidati dell'Ump.

Anche nel 2004, anno della vague rose che consegnò al Ps la vittoria in 20 regioni su 22, furono i 17 ballottaggio triangolari a fare la fortuna della gauche, ma nonostante il precedente, nessuno a destra si è mai sognato di aprire falle nel perimetro repubblicano. La variabile Fronte è sempre stato un problema politico di primo piano per la destra gollista, problema che Sarkozy pensava di aver risolto mimando la gestualità di Le Pen per sottrargli gli elettori.

Del resto il capolavoro sarkozista del 2007 era stato proprio di costruire il suo successo su una base gollista tradizionale assortita di un cotè popolare sottratto al voto protestatario lepenista. Il «primo poliziotto di Francia», soprannome di Sarkò ai tempi del ministero dell'Interno, amava mostrare i muscoli, soprattutto contro gli immigrati o i loro figli della banlieue. Ma senza aver ottenuto i risultati in termini di lavoro



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

Il Fronte nazionale
È risorto dalle sue ceneri, al ballottaggio ha dodici candidati

e potere d'acquisto, i ceti popolari sono tornati all'originale considerando la copia non conforme.

LA SFIDA DI CHIRAC

I rapporti tra destra ed estrema destra però non sono sempre stati così chiari. C'è voluto il terremoto del 2002 e la sfida tra Jacques Chirac e Le Pen al ballottaggio delle presidenziali per erigere la barriera. Prima i confini erano più porosi, e bisogna riconoscere a Chirac un ruolo rilevante nella chiusura a destra. Usato

da François Mitterrand per destabilizzare la destra gollista, il Fronte è stato un oggetto politico che ha intrattenuto con i gollisti una relazione controversa almeno fino al 1998. Nonostante la discendenza dalla Francia libera del Generale De Gaulle, il partito gollista non aveva esitato a concludere accordi locali e desistenze varie con i discendenti della Francia di Vichy. Fino alle regionali del 1998, quando in perdita d'autorità sul proprio partito dopo lo scioglimento dell'Assemblea e la vittoria dei socialisti alle legislative del 1997, Chirac vide eleggere suo malgrado cinque presidenti regionali con l'appoggio del Fronte. Il presidente marcò allora il confine tra il suo e «un partito razzista e xenofobo». ♦

Foto di Michel Euler/Reuters